Posizione di Antonio Muñoz in merito ai progetti di restauro del Codex Purpureus Rossanensis manifestata con una lettera[1] (inedita) da lui spedita a Corrado Ricci nel dicembre del 1906

"Ho ripensato alla questione del restauro e mi pare che sia meglio non sottoporre il codice di pergamena tanto sottile ai restauri con la gelatina o altro che in un certo modo tolgono la visione esatta dei colori, e presentano anche qualche pericolo. Mi pare che basterà di far sciogliere il manoscritto ora costretto in una legatura troppo stretta, che impedisce la circolazione dell'aria; per poi rilegarlo, interfogliando dei cartoncini tra le pagine miniate e tra i vari quinterni. Così si eviterà il pericolo di spedire il codice a Torino e si potrà con pochissima spesa a maggior sicurezza provvedere alla conservazione del prezioso manoscritto, senza neanche ricorrere al P. Ehrle[2] i cui metodi di restauro, troppo premurosi finiscono di danneggiare, o almeno mutano i colori."

[1] In Biblioteca Classense, Fondo Corrado Ricci, nr. 24683

[2] Franz Ehrle, prefetto della Biblioteca Vaticana